

La crisi economica ostacola il miglioramento delle condizioni detentive nelle carceri europee

Strasburgo, 11.02.2015 – Nelle carceri europee, le spese per detenuto sono diminuite dall'inizio della crisi economica, con probabili ripercussioni negative sulla qualità della vita dei detenuti. La crisi non ha avuto un effetto significativo sul numero delle persone reclusi, pur essendo stata constatata una lieve diminuzione del sovraffollamento delle carceri. Queste sono alcune delle conclusioni dell'edizione 2013 delle Statistiche penali annuali del Consiglio d'Europa (indagini [SPACE I](#) e [SPACE II](#)), pubblicate in data odierna.

Nel 2012, la spesa media giornaliera delle amministrazioni penitenziarie europee era di 97 euro per detenuto, ovvero 2 euro di più rispetto al 2011, con tuttavia forti disparità tra i diversi paesi. Se si considera però il periodo dal 2007 – che segna l'inizio della crisi economica – fino al 2012, le spese per detenuto sono diminuite (si è passati da una media di 99,1 euro a 96,7 euro per detenuto, con una spesa mediana che è scesa da 53,4 a 41,6 euro per detenuto). Pochissimi paesi hanno registrato un aumento. Nel 2012, le 45 amministrazioni penitenziarie che hanno comunicato i loro dati per questa indagine hanno speso oltre 26 miliardi di euro.

D'altro canto, il tasso di detenzione, ossia il numero di detenuti ogni 100.000 abitanti, è aumentato del 2,7% tra il 2007 e il 2012. Tale evoluzione varia tuttavia notevolmente, per cui si possono registrare forti aumenti o nette diminuzioni a seconda dei paesi.

Nel 2013, il sovraffollamento delle carceri ha continuato a rappresentare un grave problema in 21 amministrazioni carcerarie europee sulle 50 prese in esame dall'indagine, e tale dato non risulta mutato rispetto all'anno precedente. È stato tuttavia constatato un certo miglioramento: nel 2013, le carceri contavano una media di 96 detenuti per 100 posti, a fronte dei 98 nel 2012 e dei 99,5 nel 2011. I tassi di sovraffollamento più preoccupanti sono stati registrati in Italia (che ha fortemente ridotto la sua popolazione carceraria nel 2014), Ungheria, Cipro, Belgio, "ex Repubblica jugoslava di Macedonia", Portogallo, Francia, Romania, Croazia e Albania.

Era ancora relativamente elevata la percentuale di persone che scontavano una pena inferiore a un anno, malgrado la diminuzione registrata, poiché è passata dal 15% nel 2012 al 13% nel 2013. L'attuazione delle raccomandazioni del Consiglio d'Europa consentirebbe spesso di sostituire tali pene con misure alternative alla detenzione, al fine di ridurre il sovraffollamento e facilitare il reinserimento nella società degli autori di tali reati. La durata più frequente delle pene privative di libertà continuava ad essere da 1 a 3 anni (il 23% dei detenuti), mentre le pene che superano i 10 anni sono leggermente aumentate, passando dal 10,2% della popolazione carceraria nel 2012 all'11% nel 2013.

Il leggero aumento del numero di persone sottoposte al regime di libertà vigilata o affidate ai servizi di probation per misure alternative alla detenzione ha contribuito solo lievemente a ridurre il sovraffollamento delle carceri. Infatti, nel 2013, soltanto il 7,8% delle persone affidate ai servizi di probation era in attesa di processo (a fronte del 7% nel 2012). In numerosi paesi si constata un sovraffollamento delle strutture per la custodia cautelare delle persone in attesa di giudizio.

Nel 2013, i reati più frequenti erano, come in passato, quelli legati agli stupefacenti e ai furti. Su 100 detenuti condannati, 18 scontavano una pena per violazione della legge sugli stupefacenti (rispetto a 17 nel 2012). I furti, che hanno tradizionalmente rappresentato il motivo di detenzione più frequente, costituivano il reato principale per il 16% dei detenuti, rispetto al 17% nel 2012.

È stato constatato un lieve aumento della percentuale totale degli stranieri detenuti (che era del 14,1% nel 2013, rispetto al 13% nel 2012). Tale cifra superava il 30% in numerosi paesi dell'Europa occidentale, mentre rappresentava circa il 2% nell'Europa orientale. Si è inoltre registrato un aumento della proporzione dei detenuti provenienti da Stati membri dell'Ue (che è passata dal 34% al 37%).

Nel 2012, l'età media della popolazione carceraria europea era di 34 anni, ed è rimasta stabile la proporzione tra donne (4,7%) e uomini (95,3%).

Si nota un aumento del tasso di mortalità (nel 2012, si sono verificati 28 decessi per 10.000 detenuti, rispetto ai 25 decessi per 10.000 detenuti nel 2010). Il tasso medio dei suicidi in carcere era di 11,2 decessi ogni 10.000 detenuti, mentre la cifra mediana, considerata più affidabile dal punto di vista statistico, è di 5,4 suicidi ogni 10.000 detenuti.

L'indagine SPACE è realizzata per il Consiglio d'Europa dalla Scuola di criminologia dell'Università di Losanna. L'edizione 2013 dell'indagine SPACE I contiene le informazioni provenienti da 50 delle 52 amministrazioni penitenziarie dei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa, mentre l'indagine SPACE II fornisce una sintesi delle informazioni comunicate da 47 servizi di probation per le persone in libertà vigilata.

Contatti con la stampa:

A Strasburgo: [Jaime Rodriguez](#), Portavoce /Addetto stampa, tel. +33 3 90 21 47 04

A Bruxelles: [Andrew Cutting](#), Portavoce /Addetto stampa, tel. +32 485 217 202